

# Francesco: una fede da tabella è inutile

La messa in Vaticano. «Guardiamo ciò che il Signore ci mostra, non creiamo deserti»

## I punti



### ● Divorziati

La possibilità che i divorziati risposati possano prendere la comunione è forse la novità più significativa, ma dovrà essere il sacerdote a «discernere caso per caso». Scrivono i padri sinodali: «I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità»



### ● Coppie

Dal Sinodo maggiore considerazione per le coppie di fatto, ovvero per «quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al messaggio evangelico». Compito della Chiesa è quello di valorizzare «quei segni di amore che corrispondono al riflesso dell'amore di Dio in un autentico progetto coniugale»



### ● Nozze Gay

Ribadito il no alle unioni tra omosessuali («Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia»), ma viene sottolineato che «ogni persona indipendentemente dalla propria tendenza sessuale va rispettata nella sua dignità»

**CITTÀ DEL VATICANO** Spiega che «Gesù vuole includere, soprattutto chi è tenuto ai margini e grida a Lui». Esclama: «Oggi è tempo di misericordia!». L'ultimo giorno del Sinodo è quasi un prologo al Giubileo che Francesco, non a caso, ha voluto convocare (dall'8 dicembre prossimo) a ridosso dell'assemblea. Dopo tre settimane «di lavoro intenso», all'Angelus, il Papa può alzare lo sguardo e scandire: «È stato faticoso, ma è stato un vero dono di Dio, che porterà sicuramente molto frutto».

Il voto favorevole di sabato, la relazione finale approvata con oltre due terzi dei voti in tutti e 94 punti, compresa l'apertura alle «situazioni irregolari», come i divorziati e risposati. Ma soprattutto un'idea di Chiesa che il Papa dispiega nell'omelia della messa conclusiva, in San Pietro, rivolto ai 270 padri sinodali, a partire

## L'intervista

di **Gian Guido Vecchi**

**CITTÀ DEL VATICANO Padre, rispetto a un anno fa — e dopo due Sinodi sulla famiglia — c'è una Chiesa diversa?**

«C'è una Chiesa più aperta, non so se diversa o meno, però più aperta. Una Chiesa che almeno può sentire quello che dice Francesco. Credo che all'inizio non lo sentisse, perché era così differente...».

Adolfo Nicolás, padre generale della Compagnia di Gesù, ventinovesimo successore di Sant'Ignazio di Loyola, ha fatto parte della commissione nominata dal Papa per scrivere la relazione finale del Sinodo. Ha l'aria stanca, ma sorride. «Anche il Papa era contento, i risultati sono stati buoni. Ho insegnato teologia, in Giappone, e so che bisogna ripetere molto le cose, perché si senta. Francesco ne è consapevole. E ora credo che dal Sinodo esca una Chiesa con le orecchie più fini, e questo è buono, perché si può tradurre in misure concrete nelle parrocchie e sarà un aiuto per la comunità cristiana».

**All'inizio del Sinodo lei diceva: Francesco potrebbe andare più rapido, ma non vuole procedere da solo e la Chiesa ha bisogno di tempo. E ora?**

«Il fatto che la relazione finale sia stata approvata, che tutti i punti abbiano superato i due terzi, è importante. È un documento che lascia le mani libere a Francesco. Il Papa può fare ciò che considera buono, opportuno o necessario. Nella mente di tutti, in commissione, c'era l'idea di preparare un documento che lasciasse le porte aperte: perché il Papa potesse entrare o uscire, fare come crede».

**Il cardinale Schönborn diceva: la parola chiave del documento è «discernimento»...**

«Credo sia l'effetto di questo Papa. Il discernimento è capita-

dalla risposta di Gesù al grido del cieco Bartimeo: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Con questo interrogativo «fatto a tu per tu, diretto ma rispettoso, Gesù mostra di voler ascoltare le nostre necessità», considera Bergoglio. I discepoli dicono al cieco «coraggio!» e «alzati!» e quindi, fa notare il Papa, «non fanno altro che ripetere le parole incoraggianti e liberatorie di Gesù, conducendo diretta-

mente a Lui, senza prediche». Eppure «continuano a camminare come nulla fosse» e il loro atteggiamento mostra due «tentazioni» dalle quali Francesco mette in guardia. La prima è la «spiritualità del miracolo», dice: «Possiamo camminare attraverso i deserti dell'umanità senza vedere quello che realmente c'è, bensì quello che vorremmo vedere noi; siamo capaci di costruire visioni

del mondo, ma non accettiamo quello che il Signore ci mette davanti agli occhi. Una fede che non sa radicarsi nella vita della gente rimane arida e, anziché oasi, crea altri deserti». Si può «parlare di Gesù e lavorare per Lui, ma vivere lontani dal suo cuore, che è proteso verso chi è ferito».

La seconda tentazione è «quella di cadere in una "fede da tabella"», prosegue France-

## 22

**Giorni**  
La durata del Sinodo sulla famiglia che si è aperto il 4 ottobre

sco: «Possiamo camminare con il popolo di Dio, ma abbiamo già la nostra tabella di marcia, dove tutto rientra: sappiamo dove andare e quanto tempo metterci; tutti devono rispettare i nostri ritmi e ogni inconveniente ci disturba»: l'idea che «chi dà fastidio o non è all'altezza è da escludere». Ancora una volta, un richiamo all'essenziale del Vangelo: «Gesù desidera con ciascuno di noi un colloquio fatto di vita, di situazioni reali, che nulla escluda davanti a Dio». Sinodo significa «camminare insieme», conclude all'Angelus, come Dio con il suo popolo: «Una famiglia di famiglie, in cui chi fa fatica non si trova lasciato indietro, perché questo popolo cammina sul passo degli ultimi: come si fa nelle famiglie, e come ci insegna il Signore».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La caduta e la visita

Bergoglio cerca di aiutare il cardinale Roger Etchegaray per evitargli una caduta, ma senza riuscirci. Il Papa gli ha poi fatto visita al «Gemelli» dove è ricoverato per la frattura del femore. Nel 2009 il cardinale ha avuto lo stesso infortunio quando una donna si era scagliata contro Benedetto XVI (foto di Ettore Ferrari / Ansa)



## «Ora il Papa ha le mani libere Scriverà presto il suo documento»

Il generale dei Gesuiti Nicolás: lui non vuole teorie ma misericordia



**Sant'Ignazio**  
Sarebbe stato molto contento nel vedere che il discernimento è entrato nella Chiesa

## Il monsignore

**Fischella: ha letto i segni dei tempi**

Il Sinodo? È stato capace di leggere «i segni dei tempi». È il pensiero affidato a *Radio Vaticana* da monsignor Rino Fischella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Fischella parla di «un Sinodo che si incarna ancora una volta nella storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le, nella mente di Sant'Ignazio, e Francesco è molto ignaziano. La parola «discernimento» è apparsa molto spesso, nella presentazione, nei gruppi e anche nel testo finale...».

**Che cosa vuol dire «discernimento» nelle «situazioni irregolari» come i divorziati e risposati esclusi dai sacramenti?**

«La raccomandazione del Papa è di non fare teorie, ad esempio non mettere i divorziati e risposati tutti insieme, perché i preti devono fare un discernimento caso per caso e vedere la situazione, le circostanze, quello che succede, e a seconda di tutto questo decidere una cosa o l'altra. Non ci sono teorie generali che si traducono in una disciplina ferrea richiesta a tutti. Il frutto del discernimento vuol dire che si studia ciascuno dei casi e si cerca di trovare uscite di misericordia».

**Ora la parola passa a Francesco, no?**

«Sì, ci sarà una esortazione apostolica del Papa. Non credo che uscirà tardi, dopo un anno, com'è accaduto in altri Sinodi e

## Chi è



● Adolfo Nicolás, 79 anni, è padre generale della Compagnia di Gesù

● Ha fatto parte della commissione nominata dal Papa per scrivere la relazione finale del Sinodo

**Qual è stato, al Sinodo, il cambiamento più importante?**

«Francesco non vuole che ci sia un'applicazione meccanica della legge, la difesa della lettera e non dello spirito. Questo non è il modo di fare della Chiesa. Lui stesso ci ha parlato dei cuori chiusi che si nascondono dietro l'insegnamento della Chiesa e si siedono sulla cattedra di Mosè per giudicare i feriti. Bisogna invece cercare, con compassione e misericordia, di trovare vie nuove per aiutare la gente. Un discernimento della situazione concreta che veda prima di tutto le persone, e poi i principi. Questo è il più forte incoraggiamento per i preti, perché non siano funzionari: no, non sono funzionari, hanno un lavoro di discernimento da fare. Sant'Ignazio sarebbe stato molto contento nel vedere che il discernimento è entrato nella Chiesa. E anche Papa Francesco è molto contento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA